

Il Villaggio Eni continua a vivere con il Progettoborca curato da Dolomiti Contemporanee. Nato tra gli anni Cinquanta e Sessanta dall'idea di Enrico Mattei, presidente dell'Ente Idrocarburi, per mano degli architetti Edoardo Gellner e Carlo Scarpa, ora è un luogo di azioni concrete per la cultura e l'arte tra le Dolomiti, Patrimonio dell'umanità dell'Unesco

LA MONTAGNA ILLUMINATA

di Laura Taccari
Foto Omar Sartor



Gigantografia del film "Il posto delle fragole" di Ingmar Bergman, opera di Luca Chiesura. A destra. Architettura industriale

118

Visitare la colonia dell'ex villaggio Eni di Borca Cadore, ai piedi del Monte Antelao, è un viaggio che finisce per appagare gli occhi e il cuore, e un percorso che compiremo più e più volte, perché talvolta basta guardare quello che abbiamo vicino per scoprire tutta la bellezza e l'ispirazione di cui abbiamo bisogno. Lo impariamo da Gianluca D'Inca Levis, curatore e ideatore di Dolomiti Contemporanee, progetto nato per dare nuova vita a luoghi che, per varie ragioni, l'uomo ha smesso di abitare, attraverso "azioni" concrete di arte e

cultura contemporanea. Un approccio sperimentale quanto potente che opera nei luoghi cosiddetti "della criticità", in un territorio meraviglioso e unico come le Dolomiti, oggi Patrimonio dell'umanità dell'Unesco, ma che potrebbe attivarsi ovunque: ciò che conta è la presenza di uno spazio, ovvero di un potenziale, e l'apertura nei confronti dell'esperienza creativa come strumento critico e attivo. Nato dall'idea nobile di Enrico Mattei e dal progetto degli architetti Edoardo Gellner e Carlo Scarpa, il Villaggio Eni di Borca di Cadore



nasce negli Anni Cinquanta, come inedito luogo di vacanza per i dipendenti dell'ente, per poi essere chiuso e abbandonato per anni. Grazie all'opera di Dolomiti Contemporanee oggi il villaggio non è solo un pregiato sito di archeologia industriale di indubbio valore e fascino, ma un "luogo del fare"



che ha mutato la propria funzione d'uso attraverso il Progettoborca, diventando residenza per artisti, architetti, curatori e laboratorio attivo in perenne fermento. È questo lo scopo nobile e ambizioso: ridefinire l'anima di uno spazio attraverso il nutrimento dell'arte e un sistema di attività culturali di medio-lungo termine.

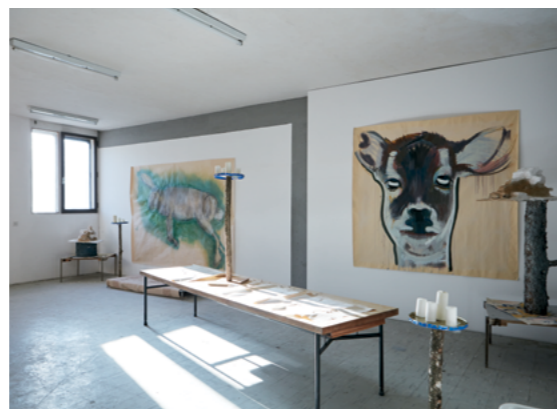
120 Gli artisti che arrivano ed entrano a far parte della comunità aprono un cantiere che permette loro di operare in maniera processuale. È così che il sito dell'ex villaggio Eni si arricchisce e rigenera, tornando a essere funzionale e vivo. «L'arte come



opportunità di apertura» dice Gianluca. Il manifesto di Dolomiti Contemporanee è contenuto nei suoi occhi cerulei da vichingo fiero e combattivo. Con lui attraversiamo gli spazi della colonia, dal bookshop all'aula magna, raggiungiamo una manciata

di cabin dal tetto a punta attraverso un reticolo di sentieri cancellati dalle erbacce, il refettorio, l'infermeria, la stireria, e l'angolo di bosco dove a lungo si è esibito un orso di nome Misha (bislacco dono del presidente russo Krusciov a Mattei, in occasione di un accordo petrolifero) e che oggi diventa spazio di performance e sperimentazione musicale.

Stanze piene, stanze vuote, cataste di tavoli e sedie impolverate, camerate dove un tempo dormivano i piccoli esploratori della colonia. E poi, lo stupore provocato da una vecchia asciugatrice industriale che oggi stampa opere d'arte grazie al lavoro di Sofia Bonato, o l'emozione della gigantografia del film "Il posto delle fragole" di Ingmar Bergman, nella sala del Cinema della colonia (opera di Luca Chiesura). E ancora, la meraviglia del lavoro di Marta Allegri, docente presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, che dall'estate del 2014 opera nelle stanze dove un tempo risiedevano le religiose, dando loro nuova vita attraverso una serie di interventi artistici poetici quanto concreti. Un progetto che dialoga con l'opera di Simone Cametti, artista romano, che sta lavorando alla trasformazione in



quelli che un tempo erano gli uffici dei dirigenti, attraverso un'opera di recupero ispirata e a un dialogo attivo, poliedrico, sapiente con lo spazio. Sono solo alcuni dei racconti artistici (e solo una parte di questi racconti), che animano Dolomiti Contemporanee e che insieme definiscono un nuovo atlante dell'oggi e un nuovo modo di approfondire l'arte. Rivoluzionario, nobile, grandioso.

www.dolomiticontemporanee.net

Dall'alto, a sinistra. Installazione di Domenico Antonio Mancini, "La versione di Misha", "Animali", tecniche miste su carta scenografica di Andrea Visentini e uno sgabello progettato da Edoardo Gellner nel 1958, appositamente per la colonia.

A destra. Uno scorcio delle cabin dal tetto a punta

